



Il caso Moro

Una morte da “guerra fredda”

L'assassinio politico

nel secondo Novecento

Le vittime tra il 1963 e il 1995

John F. Kennedy, 1963

Martin Luther King, 1968

Robert Kennedy, 1968

Salvator Allende, 1973

Aldo Moro, 1978

Mons. Oscar Arnulfo Romero, 1980

Anwar al-Sadat, 1981

Indira Ghandi, 1984

Olof Palme, 1986

Yitzhak Rabin, 1995



“Il terrorismo è un fattore interno stabilizzante”

*Field Manual della Cia del 1970*²

L'ASTAM

FOGRAFIA: MIO TDRINO, VIA MARENCO N. 72, Castellaneta tel. 65.661 - Scatolone postale tel. 65.66 (**) - Telex 22.124 - L. 200 tel. 25.000, ctm. 11.000. Editori: capo 46.500, capo 41.500, capo 21.200. Coptic services: L. 406, Editori: Austria tel. 91, Belgio L. 26, Fr. E. Svizzera tel. 1.200, Svizzera Telcel tel. 1.191 - Invernizzi: PUBBLICOMASS S.p.A. Torino, via Sessa 60, via Marengo 12, 10124, cap. Roma, via Cavour Fontane 106, tel. 47.33.904; Genova, via E. Mattei 13, tel. 342.343; Bologna, via Rizzoli 28, tel. 228.620; Modena via S. Maria per Santeramo, postale e data di Roma, viale Indipendenza, 100.000, 41100, tel. 059/227.000 per servizio L. 2400 (2000) di postale - New L. 2000 d.p. (2400) di postale L. 1300 p.p. - Lodi L. 5000 in linea - Roma - Roma: usci addizionali - Al giornale di via

Complicità che hanno aiutato la moglie Ar Gruppo nazista "Ode fatto fuggire Kappler

nuova pista, il colpo di mano al Celio sarebbe stato organizzato da gruppi
facenti parte dell'Internazionale nera - Kappler e la moglie sarebbero sca
governo, non il giudice, deciderà sulla re

rosto. I
nota del
to libe-
nario di
aiutata
La sua
il frutto
unto da
ione «O
lta rite
i tra i
schi e
ppo na-
cora del-
na, che
terra ha
re, pro-
S in fu-
rino alla
Korosty,
che libe-
prigione
quattro
tezioni.
Mazzoni
davanti
tedeschi.
brata in
na, die-
di una
ione de-
Porte-
dell'Ag-
che
lavorato
n la po-
ese «Pi-
la colla-
il nerma-



Una recente foto di Kappler nell'ospedale militare del Celio

loro collaboratori italiani, è
al vaglio degli investigatori. I
servizi segreti di Bonn sono
stati invitati a collaborare. La
traccia sulla quale ci si basa
è che, oltre alla «132 rossa
messi fuori uso dai due tede-
schi accompagnatori del Kap-
pler, esiste un'auto spulata,
lita rite-
nuta dalla Germania fino a
Roma.
Si può ricostruire quindi

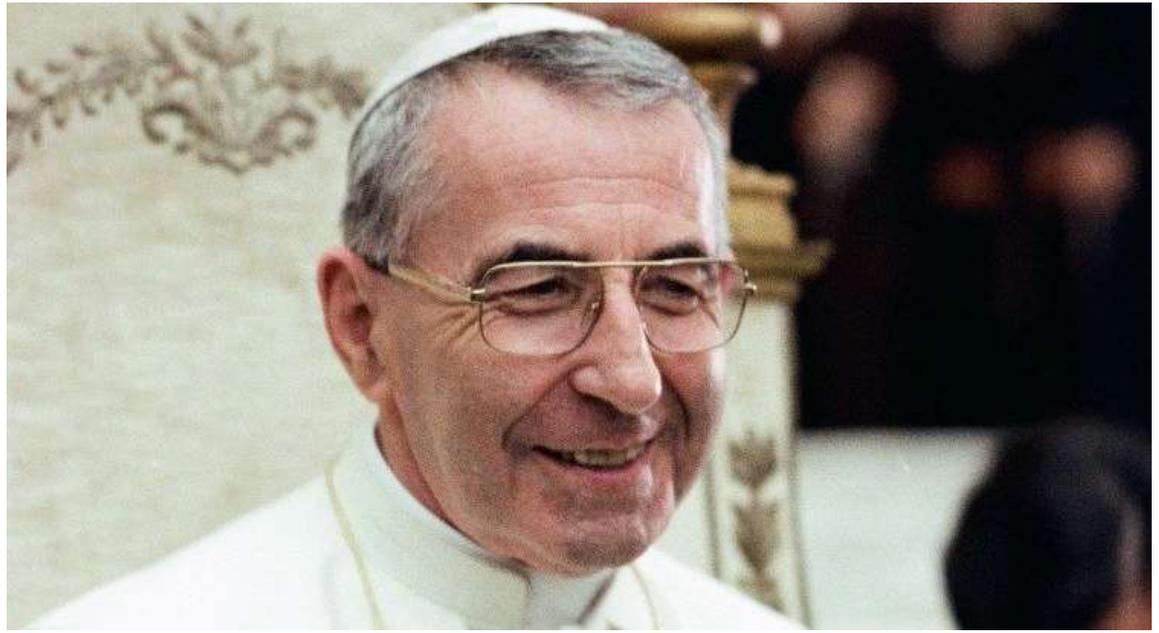
una verosimile sequenza del-
la fuga del boia delle Arden-
ne. Sarebbero stati gli uo-
mini della seconda vettura a
proiettare la valigia, che nella
prima versione viene rinven-
nata nelle mani di Anneliese. Il
baule conterrebbe fra l'altro
il materiale con il quale la
moglie di Kappler costruì il
fantoccio al momento di allon-

tanarsi dalla camera dell'o-
spedale del Celio. La signo-
ra affitta la 132 rossa il 12
agosto; chiede un'auto con un
portabagagli capace, per as-
sistere Kappler per pochi
istanti: solo il tempo di pas-
sare il posto di guardia d'ur-
scelta. Messa a punto il piano
con l'intero gruppo «esecuti-
vo», Anneliese sarebbe entra-
ta con la valigia e ne sareb-
be uscita con il marito sotto-
braccio. Lascia sulla porta
della stanza il cartello «Non
disturbate» come aveva fatto
altre volte, e si allontana dal
Celio sicura che un fantoccio
sarà sufficiente ad evitare l'ar-
rivarla fino al mattino dopo
alle dieci.

Poco dopo — sempre se-
condo questa ricostruzione
— essa si incontra con i
due tedeschi che salgono a
bordo della 132. Destro li a-
vrebbe seguiti la vettura a
pilotata e con gli altri complici.
A questo punto interessa po-
co sapere dove è finito Kap-
pler: siano scesi per prosegui-
re la loro fuga; è certo che i
due tedeschi, sulla 132, hanno
imitato l'opera di «depistag-
gio» fino a provocare la fu-
sione del motore a Fagnola
est. Accompagnati sull'auto
«pilotata», i Kappler pos-
sono aver passato il confine
al Brennero, dove una qual-
siasi coppia di anziani turisti,
possono essere stati portati
ad un aereo privato che è
poi volato in Germania o so-
lo fino ad una stazione ferro-
viaria. L'ex colonnello delle
SS certamente era in posses-
so di un documento falso.

Fin qui la ricostruzione per
ora più credibile della fase
Silvana Mazzocchi
Fabrizio Carbone

(Continua a pagina 2
in prima colonna)



1976-1978 - Il biennio critico:
Tra «Celio aperto», il caso Moro»
e la morte di papa Luciani

Altri cadaveri eccellenti

Dopo gli arresti del 1974, smembrato il nucleo antiterrorismo fondato da Dalla Chiesa, che perde ogni incarico investigativo

10 agosto 1977, suicida a Messina il colonnello Giansante, collaboratore del gen. Anzà

12 agosto, *strano suicidio* del gen. Antonino Anzà, aspirante alla carica di capo di Stato Maggiore, non iscritto alla P2, mai coinvolto in storie di golpe e di stragi

14 agosto, fuga di Kappler dal Celio

31 ottobre, cade con l'elicottero il gen. Enrico Mino, referente militare di Moro, non iscritto alla P2. Indagava sui legami tra alti prelati e Massoneria

31 gennaio 1978, sciolto il Serv. di sicurezza guidato da Emilio Santillo

28 settembre, muore papa Luciani

Una strana lotta per la presidenza della Repubblica

Le candidature nobili della Dc:

Aldo Moro

Giulio Andreotti

Amintore Fanfani

Le candidature laiche:

Francesco De Martino

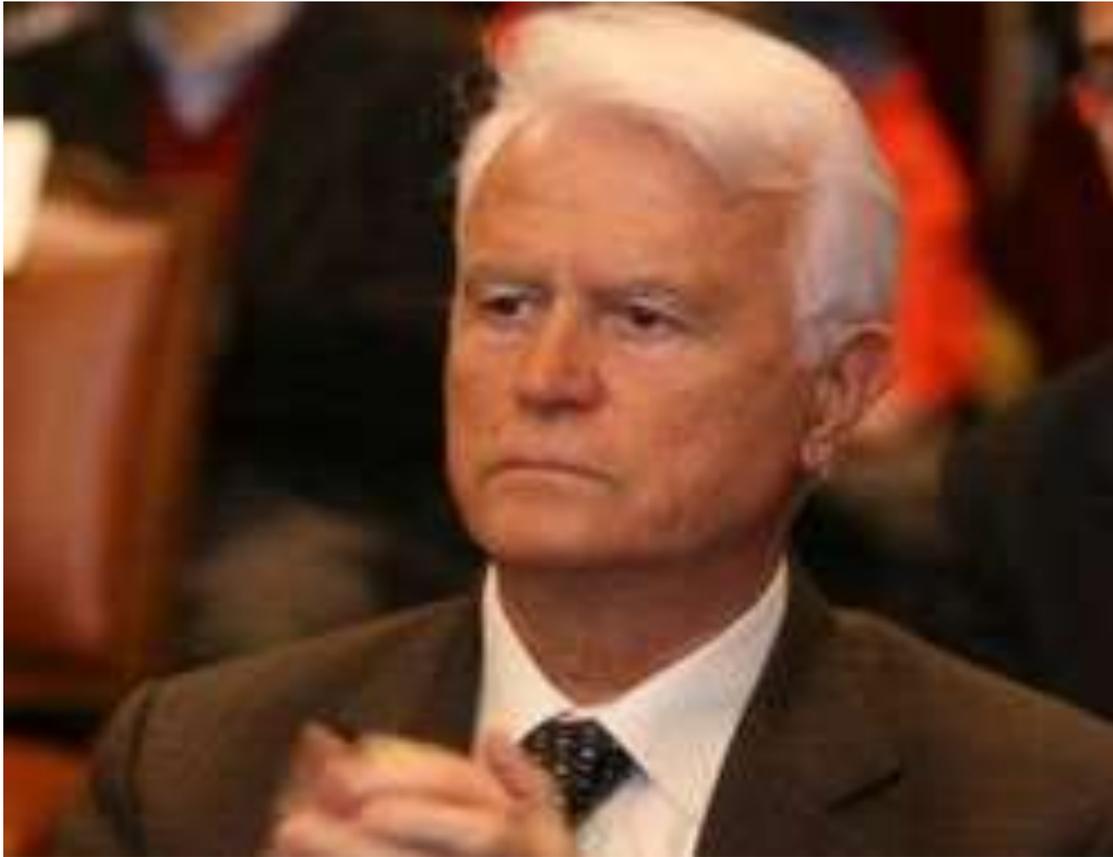
Ugo La Malfa



5 aprile 1977, la camorra sequestra il figlio di De Martino e chiede 5 mld di riscatto

Dopo 40 giorni, il rilascio dopo pagamento del riscatto, mentre si discute una legge sul blocco dei beni dei familiari dei sequestrati

Anni dopo De Martino esporrà alla Anselmi il sospetto (fondato) che parte dei soldi siano venuti dalla P2 tramite Calvi e spacciati per soldi del Psi



Gian Carlo Caselli

“Certo è che, tra il 1976 e il 1978, ci fu un vuoto.

O per sottovalutazione del pericolo, o per troppi contrasti, o per strumentalizzare la situazione per altri fini”.



Voci di un sequestro
eccellente

19 novembre 1967,
intervista a Roberto
Podestà, ufficiale dei
reparti speciali.

Nel '64, progetto di R.
Pacciardi e Giano Accame
per uccidere la scorta e
rapire Moro.

“Sapevamo che le BR
avevano in animo di
sequestrare un uomo
politico importante..., ma
proprio in quel periodo io e
Santillo fummo estromessi
dalla candidatura del
Sisde”, 1978 Questore Guglielmo
Carlucci, vice di Emilio Santillo

16 febbraio 1978, Salvatore Senatore, detenuto a Matera, avverte di una possibile azione brigatista contro Moro

La fonte «Grifone», informa Dalla Chiesa che è atteso a Roma un «compagno muratore» per costruire una paratia in un appartamento

5 marzo, *Il Male*

La lettura della mano di Moro rivela «una lunga carcerazione» e «una brutta fine»

15 marzo, telex da Beirut, fonti palestinesi allertano su un accordo tra gruppi terroristi europei per compiere l'attentato, *Comm. Moro 2*



Via Fani

16 marzo 1978 ore 9.02

Quanti brigatisti? 9, 12..., 40 (fonte DDR).
Con Sossi, privo di scorta, furono 18



I mitra di Bonisoli, Fiore, Gallinari e
Morucci si inceppano

Chi spara con estrema precisione 49 colpi,
dei 93 in totale, ricaricando la propria
arma?

Armi che non corrispondono e proiettili sconosciuti

Dall'esame balistico risultano impiegate più armi rispetto a quelle indicate:

Un mitra che spara 49 colpi

31 bossoli sono prodotti dalla Giulio Focchi di Lecco, non risultano in dotazione delle forze armate e nel periodo in Italia non risultavano formazioni non convenzionali

Nel 1990 si scoprirà Gladio, formazione militare non convenzionale

Il Bar Olivetti

Documento della Stasi: prima di entrare in azione i brigatisti si sono trattenuti nel bar presso l'incrocio

Alcuni terroristi in divisa sbucano dalle siepi che si trovano davanti al bar Olivetti



Il bar è al centro di un intenso traffico di armi con criminalità organizzata, RAF, OLP

Il teste Guardigli, che ha indicato il bar, viene definito mitomane dopo la visita di Semerari

Tullio Olivetti sarà a Bologna poco prima della strage

La Mini Clubman in sosta

Il fioraio non è al suo solito posto su via Fani
Nella notte qualcuno ha bucato le ruote del suo furgone

La Mini Clubman Estate,
dal 2 febbraio appartiene
alla Immobiliare Poggio
delle Rose.

La società fa capo al
Sisde

Una settimana dopo
l'attentato, la Mini viene
restituita all'immobiliare e
rimane a disposizione del
Sisde fino al 1981



La Mini Cooper in sosta

La Mini Cooper
appartiene a
Tullio Moscardi



Ex ufficiale della X Mas
Specializzato in sabotaggi
Stretto collaboratore di Buttazzoni, l'alter ego di Borghese

Presenze inquietanti

Per giorni Moro ha avuto uno studente russo, in realtà del KGB

In via Fani si trova il col. Camillo Guglielmi, che dirà di essere atteso a pranzo dal col. D'Ambrosio

Guglielmi è uno degli addestratori di Gladio nel corso di guerriglia

Testimoni indicano un uomo con cappotto di cammello

Si tratta di Bruno Barbaro

Il teste Giuliano Proto, dice di aver lavorato con Barbaro nella Impresandex, società di copertura dei Servizi e che sopra il bar Olivetti c'è la sede di un'altra società di copertura

Barbaro è cognato del col. Pastore Stocchi, comandante della base militare di Capo Marrangiu e quindi di Gladio (*Lino Jannuzzi*)

Le reazioni del governo al sequestro Moro

“Occorre assumere comportamenti politici adeguati alla gravità della situazione e il massimo coordinamento dell’attività delle forze di polizia”, *Giulio Andreotti, al Consiglio dei ministri*

I Comitati istituiti da Cossiga

```
graph TD; A[I Comitati istituiti da Cossiga] --> B["Comitato tecnico-politico operativo per coordinare l'attività delle forze di polizia"]; A --> C[Comitato di Intelligence]; A --> D[Comitato di esperti comportamentisti];
```

“Comitato tecnico-politico operativo per coordinare l’attività delle forze di polizia”

Comitato di Intelligence

Comitato di esperti comportamentisti

Antonio Cornacchia (P2), responsabile operativo delle indagini

Il Comitato degli esperti

sminuire l'importanza di Moro per la DC e per il governo
presentarlo come vittima della sindrome di Stoccolma

Franco Ferracuti, criminologo (P2), collaboratore CIA:
Autore del *piano Victor* per internare Moro in caso di liberazione

Stefano Silvestri: esperto di strategia. Autore di una relazione
mai consegnata alla commissione Moro, trovata nel 1979 nel
covo Br di via Giulio Cesare

Steve Pieczenik: consigliere di Kissinger,
Capo dell'ufficio per la gestione del terrorismo internazionale

Vincenzo Cappelletti: direttore dell'Enc. italiana, pres. della Ass.
italiana del reverendo Moon, collaboratore della CIA

La P2 nei Comitati di crisi

Federico Umberto D'Amato, ispettore generale di P. S. (n. 554);
Giulio Grassini, capo del Sisde (1620);
Giuseppe Santovito, capo del Sismi (1630);
Walter Pelosi, capo del Cesis, (754);
Raffaele Giudice, Com. generale Guardia di finanza (535);
Donato Lo Prete, Guardia di finanza (1600);
Giuseppe Torrisi, capo di Stato maggiore della Marina (631);
Giuseppe Siracusano, colonnello dei carabinieri (1607);
Mario Semprini, prefetto (1637);
Franco Ferracuti (2137), ag. Cia e consulente pers. di Cossiga;
Pietro Musumeci, col. dei carabinieri, vicecapo Sismi (487).

Il prefetto Gaetano Napolitano, capo del Cesis,
sostituito da Walter Pelosi (754)

Steve Pieczenik

“Ho messo in atto la manipolazione strategica che ha portato alla morte di Aldo Moro al fine di stabilizzare la situazione dell'Italia...

Fino alla fine ho avuto paura che liberassero Moro.

E questa sarebbe stata una grossa vittoria per loro”, *S. Pieczenik*

“L'elemento chiave della mia strategia era capire quando avrei dovuto smettere di simulare la trattativa”, *S. Pieczenik*

Il comunicato BR nr. 6, 15 aprile

“L'interrogatorio... è terminato... Non ci sono segreti che riguardano la DC sconosciuti al proletariato”



La spettacolarizzazione della sicurezza

Posti di blocco **72.460** di cui 6.296 a Roma (8.69%)
Perquisizioni domiciliari **37.702** di cui 6.933 a Roma (18.39%)
Persone controllate **6.413.713** di cui 167.409 a Roma (2.61%)
Automezzi controllati **3.383.123** di cui 96.572 a Roma (2.85%)



“operazioni di parata”
Leonardo Sciascia

Aree inquinate, misteri e doppiogiochisti

Prospero Gallinari si rende latitante in un palazzo dello IOR

Alessio Casimirri, latitante in Nicaragua, conferma al Sisde che la prigione era in via Montalcini

Due condomini di via Montalcini segnalano di aver visto la R 4 rossa alcuni giorni prima del rinvenimento di Moro.

Nessuna perquisizione nell'appartamento.

Identificazione della Braghetti ma nessun fermo e indagini interrotte in ottobre

La prigione di via Montalcini nr. 8



*Intercettazione di due
brigatisti all'Asinara,
28.9.1979:*

Moro otteneva “tutto quello che aveva bisogno; si lavava anche quattro volte al giorno, si faceva la doccia, mangiava bene, se voleva scrivere scriveva [...] è stato trattato come un signore”

Nel 2016 viene alla luce la possibilità che un rifugio fosse stato allestito in una proprietà *molto sensibile* dello IOR in via Massimi, 91, *Commissione Moro 2, Presidente G. Fioroni*

La banda della Magliana

Danilo Abbruciati, via Fuggetta 59

Danilo Sbarra e Francesco Picciotto, via Domenico Luparelli, 82

Ernesto Diotallevi, via di Vigna due Torri, 135

Danilo Sbarra, via Montalcini, 1

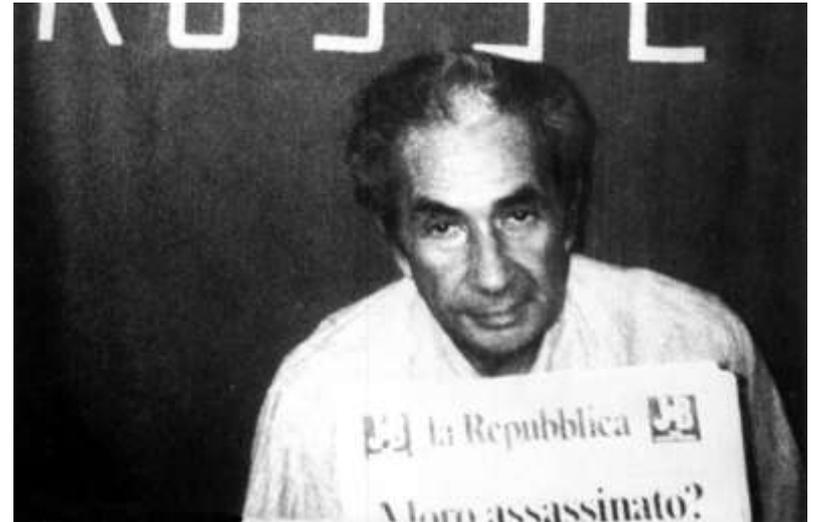


Il comunicato n. 3, 29 marzo

“Aldo Moro, che oggi deve rispondere davanti ad un Tribunale del Popolo, è perfettamente consapevole di essere il più alto gerarca di questo regime”

Gli Usa inviano Pieczenik per una questione di sicurezza nazionale

10 aprile, Comunicato n. 5 con allegato su Taviani



Taviani teme per Gladio?

“V’è forse nel tenere duro contro di me un’indicazione americana o tedesca?”, Aldo Moro

Il falso comunicato nr. 7 del 18 aprile 1978

Annunciata la morte di Moro e la sepoltura
presso il Lago della Duchessa

Ideatore del falso comunicato
Steve Piczenik

Autore materiale Tony Chicchiarelli
della banda della Magliana

Obiettivo del falso comunicato:
far fallire il tentativo di Craxi di avviare
una trattativa



Componenti della
banda della Magliana

Emmanuel Amara, *Abbiamo ucciso Aldo Moro*, 2008

Lo strano gioco intorno a via Gradoli

L'avv. Rocco Mangia (difensore dei massacratori del Circeo e di Giuseppe Pelosi), informa il col. Varisco del covo di via Gradoli

Una strana seduta spiritica di esponenti Dc indica Gradoli come nascondiglio

L'appartamento è di proprietà dell'ing. Ferrero e della moglie Luciana Bozzi

La Bozzi è amica di Giuliana Conforto, proprietaria dell'appartamento di viale Giulio Cesare, dove saranno arrestati Morucci e Faranda

Giuliana Conforto è figlia di Giorgio, che, con il nome di Dario, è ritenuto "Il più valente agente del KGB in Italia", *Chr. Andrew, Univ. Di Cambridge*

Il covo di Via Gradoli, 96 int. 11

scoperta del 18 aprile 1978

Covo usato abitualmente da Moretti sotto lo pseudonimo di Ing. Borghi



Moretti sfugge alla cattura perché sul posto sopraggiungono i media



Il proprietario dell'appartamento ing. Ferrero, dopo il 1978 riceve incarichi in settori strategici per i quali è richiesto il Nos, rilasciato dalla Nato con consenso del Sismi

Un covo anomalo

Il covo era già stato segnalato il 17 marzo da una vicina per rumori sospetti. La vicina è Lucia Mokbel, sedicente studentessa, ma informatrice del Sisde

La perquisizione non ha luogo perché dall'interno nessuno risponde alle forze dell'ordine.

La squadra mobile romana è guidata dal generale Giulio Grassini iscritto alla P2

La perquisizione è svolta da Elio Coppa, promosso a vicedirettore del Sisde poco dopo la morte di Moro e subito iscritto alla P2

Il verbale della perquisizione è redatto su carta intestata del "Dipartimento di polizia" allora inesistente

Il vero comunicato nr 7 delle BR, 20 aprile ovvero, La vittoria di Pieczenik

“Moro è stato condannato... La condanna verrà eseguita...
Il rilascio di Aldo Moro può essere preso in considerazione
solo in relazione alla liberazione di prigionieri comunisti”

5 maggio, il Comunicato nr. 9 delle BR

“Concludiamo quindi la battaglia iniziata il 16 marzo,
eseguendo la sentenza a cui Aldo Moro è stato condannato”

Un'esecuzione con tante incognite

Secondo l'autopsia del 1978 e secondo il Ris, Moro muore dopo lenta agonia.

I 12 colpi di piccolo calibro non sono mortali.

Moro non è stato ucciso nel box di via Montalcini, l'auto non aveva spazi sufficienti, l'eco dei colpi sarebbe stato udito dai condomini, gli uccelli di villa Bonelli si sarebbero levati in volo facendo molto rumore

Doveva morire

1993 – Ferracuti interrogato dall’FBI:

“Aldo Moro era politicamente morto fin dal giorno della sua prima lettera dalla prigionia. E dal punto di vista del governo è stato meglio che l’incidente Moro sia finito come è finito”

Steve Pieczenik:

“Cossiga ha approvato la quasi totalità delle mie scelte...

Moro, in quel momento, era disperato e avrebbe sicuramente fatto delle rivelazioni piuttosto importanti ai suoi carcerieri su uomini politici come Andreotti.

È in quell’istante preciso che io e Cossiga ci siamo detti che bisognava cominciare a tendere la trappola alle Brigate Rosse. Abbandonare Moro e fare in modo che muoia con le sue rivelazioni”